

Domenica 13 maggio 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

Con Scola inizia
l'estate degli oratori

alle pagine 3, 4, 5 e 6

Verso Family 2012,
notizie e analisi

a pagina 7

Valsolda, i 450 anni
del santuario

«time out»

Restituire al lavoro il giusto posto
nella graduatoria dei valori

DI GEROLAMO FAZZINI

La drammatica catena di suicidi di persone che si sono tolte la vita perché rimaste senza lavoro è un inequivocabile segno della gravità della crisi economica che stiamo attraversando. Ma queste morti interrogano i lavoratori su due versanti. Il primo: se - come insegna la dottrina cattolica - l'uomo che lavora collabora, in qualche misura, all'opera creatrice di Dio e dunque nel lavoro esprime la sua dignità, ne viene che un'economia che non punta ad allargare le opportunità di lavoro è nient'altro che disumana. Disumana e, quindi, immorale, è un meccanismo di Borsa secondo il quale le aziende che licenziano in massa vengono premiate anziché punite. C'è un altro punto dolente. Molti di quanti si sono tolti la vita, pur avendo lavorato con impegno sino a quel momento, lo hanno forse fatto perché si sono sentiti falliti e, dunque, privi di onore, in una società che, purtroppo, ha elevato il successo a idolo e si avvia sempre più pericolosamente su una china darwiniana, che premia i forti ma accantona i deboli (in testa i senza-lavoro). Se così fosse, c'è bisogno di restituire al lavoro il suo giusto posto nella graduatoria dei valori: importante sì, ma mai come la vita in quanto tale.

www.family2012.com



EDITORIALE

UNA SCELTA ADEGUATA
ALLE NECESSITÀ PASTORALI
LE DIVERSE DESTINAZIONI

ANGELO SCOLA*

Il Beato Giovanni Paolo II, nel n. 60 dell'esortazione apostolica post-sinodale *Pastores dabo vobis*, a partire dal lavoro svolto e proposto dai padri sinodali, ricorda che «il Seminario si presenta sì come un tempo e uno spazio; ma si presenta soprattutto come una comunità educativa in cammino: è la comunità promossa dal Vescovo per offrire a chi è chiamato dal Signore a servire come gli apostoli la possibilità di vivere l'esperienza formativa che il Signore ha riservato ai Dodici (...) L'identità profonda del Seminario è di essere, a suo modo, una continuazione nella Chiesa della comunità apostolica stretta intorno a Gesù (...) Il Seminario è, in se stesso, un'esperienza originale della vita della Chiesa». In quanto tale, il Seminario è oggetto di particolare cura da parte dell'Arcivescovo. Questa cura riguarda il Seminario come comunità educativa in cammino compresso tutte le condizioni materiali tese a favorire la missione.



Il cardinale Scola

Per questa ragione, fin dall'inizio del mio ministero episcopale in Milano, ho chiesto al Consiglio episcopale milanese di riprendere il lungo percorso, di confronto, di riflessione e di valutazione sulle sedi del Seminario. Percorso che, guidato dai miei predecessori, chiedeva ormai di compiere delle scelte. Dopo articolate riunioni e sulla base di relazioni presentate dal Rettorato e dall'Ufficio del Seminario, nonché dell'esito dei lavori di una Commissione ad hoc, il Consiglio episcopale all'unanimità ha consegnato alla decisione dell'Arcivescovo le seguenti proposte che ho fatto e che ora comunico a tutta la Diocesi, in particolare al presbitero. La sede di Venegono Inferiore viene scelta come la sede unica della Comunità del Seminario di Milano. Venegono risponde alle esigenze formative, che sono quelle prioritarie, perché meglio consente di coniugare l'unità della direzione del Seminario con la sua articolazione nelle due diverse comunità che lo costituiscono (Propedeutico e Biennio da una parte, Quadriennio dall'altra). La sede di Venegono permette anche di continuare e incrementare le iniziative di pastorale vocazionale promosse insieme con la pastorale giovanile, con particolare attenzione alla proposta e all'accompagnamento di quanti fossero chiamati al ministero presbiterale. Il trasferimento della sede della Comunità propedeutica e del primo Biennio di teologia da Seveso a Venegono comporta la necessaria opera di recupero della porzione di immobile dove era situata la Comunità del Liceo. Il ripristino sarà condotto in modo completo e modulare, con l'intento di consentire una dignitosa e sobria vita seminaristica già a partire dall'inizio dell'anno seminaristico 2013-2014. Il rispetto della imponente tradizione seminaristica della Chiesa milanese e la responsabilità per una saggia amministrazione del patrimonio che si è costituito nella storia secolare del Seminario grazie all'ammirevole generosità

della Chiesa ambrosiana, è stata alla base delle scelte sulle sedi di Seveso e di Milano. Si è anzitutto deciso che il Seminario mantenga la proprietà delle sedi di corso Venezia e di Seveso, condividendo con tutta la Diocesi la responsabilità per il recupero funzionale dell'immobile di corso Venezia e per una gestione che non pesi sul bilancio del Seminario.

In particolare la sede di Seveso è destinata ad essere il luogo deputato per le attività pastorali della Diocesi: i consigli diocesani, gli incontri dei decani, le iniziative per la formazione dei laici, la formazione dei diaconi permanenti, le proposte di accompagnamento personale, le attività delle équipe di consulenza psicologica. A Seveso faranno riferimento anche le iniziative della Formazione permanente del clero fino a che non sia disponibile la sede di corso Venezia. Affinché la gestione della sede di Seveso non gravi sul bilancio del Seminario si studieranno modalità per una opportuna messa a reddito di quella parte dell'immobile che non verrà utilizzata per iniziative pastorali. Gli incaricati alla realizzazione del progetto, in relazione al cambiamento d'uso della sede di Seveso, avranno particolare cura di studiare le strade realisticamente percorribili per garantire la continuità di occupazione ai lavoratori, dipendenti del Seminario.

La sede di corso Venezia è destinata ad essere la sede della Formazione integrale permanente del clero per tutte le età del presbitero. Anche per questa sede si metterà a reddito, in vista della gestione corrente, nelle modalità più rispettose della funzione del prestigioso immobile, la parte non utilizzata per le finalità istituzionali. Sono grato in particolare al Rettorato e all'Econometo del Seminario e alla Commissione ad hoc e a tutto il Consiglio episcopale milanese per lo stile di comunione che ci ha consentito di giungere ponderatamente a questa scelta. Essa appare quella più adeguata alle necessità pastorali della nostra Diocesi e rispettosa del patrimonio spirituale storico della nostra Chiesa. Insieme al Consiglio episcopale invito l'intera Diocesi a coltivare la speranza che il Signore conceda, e che le comunità curio, vocazionali al ministero ordinato in numero adeguato alle necessità del nostro tempo. Esprimo inoltre l'auspicio che si conservi e si accresca, anzitutto nella preghiera, l'attenzione e la generosità verso il Seminario diocesano da parte di tutte le comunità parrocchiali e pastorali e delle aggregazioni di fedeli presenti in Diocesi. Ogni fedele ambrosiano senta il Seminario come una realtà indispensabile e preziosa per il bene della vita e della missione della nostra Chiesa. Affido, in tutta coscienza e serenità, in modo particolare al Rettorato Cardinal Schuster e a Papa Pio XI questa impegnativa decisione.

* Arcivescovo di Milano

Parla monsignor Delpini, da fine giugno nuovo Vicario generale

Unica sede del seminario
per due comunità distinte

DI PINO NARDI

Una svolta che era nell'aria ormai da tantissimo tempo, Martedì 8 maggio l'annuncio del cardinale Scola nell'ambito della tradizionale Festa dei Fiori a Venegono. Cosa cambia dunque in Diocesi, con queste decisioni? Lo abbiamo chiesto a monsignor Mario Delpini, che dalla fine di giugno sarà il Vicario generale, ma che nel suo impegno pastorale precedente è stato a lungo alla guida del Seminario come rettore, prima del liceo, poi del quadriennio teologico e infine Rettore maggiore. Oggi i seminaristi distribuiti nelle varie sedi in totale sono 157. **Monsignor Delpini, quali reazioni e considerazioni sono emersi all'annuncio del cardinale Scola sul nuovo assetto delle sedi del Seminario?** «Prete e seminaristi presenti a Venegono hanno applaudito. Hanno approvato che ci sia stata una decisione. La questione era all'ordine del giorno da diverso tempo. Le possibilità verificate sono state diverse, tutte con qualche buona ragione. Gli spazi disponibili e le risorse per mantenerli sono diventati evidentemente sproorzionati rispetto al numero dei seminaristi. Una concentrazione si rivelava necessaria. La scelta di Venegono, a mio parere, è quella che può interpretare molte buone ragioni, ma ovviamente non tutte. **Quindi è stata determinante la "ragione economica"?** «Sì, certo. Nessuno oggi può sperperare risorse. Ma le ragioni dell'economia non sono state decisive. La sede di Venegono comporta infatti costi considerevoli, ma è l'unica che consente di mantenere un'adeguata distinzione tra le due comunità del seminario, riunite in una stessa sede. È la vocazione originaria di questa sede. Questo seminario, infatti, costruito durante gli anni della grande depressione (iniziato nel 1928, abitato dal 1930) inaugurato ufficialmente nel 1935) ha radunato il liceo, che prima era a Monza, da una parte e la teologia, che prima era a Milano, dall'altra. La distinzione delle comunità ha una ragione educativa? **Sì può descrivere in breve questa ragione educativa?** «Per essere un po' schematici si può dire che la comunità propedeutica e dei primi anni di teologia intende introdurre alla vita del Seminario, accertare le condizioni di maturità umana, accompagnare alla verità spirituale, formare l'attitudine personale in vista del sì alla vocazione. La comunità del quadriennio teologico si propone di porta-

re al discernimento per la scelta definitiva e di accompagnare all'acquisizione essenziale delle competenze per il ministero presbiterale. **Venegono diventa la sede unica delle comunità del Seminario. Si mette quindi in evidenza l'unità del Seminario?** «Il seminario di Milano ha sempre avuto un'impostazione unitaria. Si comprende chiaramente che se le sedi dei seminari fossero piene di seminaristi non ci sarebbe stata l'unificazione e che la presenza di diverse sedi sul territorio della Diocesi non è priva di vantaggi. Ma la sede di Venegono è certo quella che meglio consente unità e diversificazione. **Con la sede di corso Venezia dedicata a questo si punta con maggiore impulso anche sulla formazione integrale e permanente di tutti i sacerdoti?** «La sede di Seveso è destinata ad essere sede di molte incontri pastorali. Speriamo che la sede di corso Venezia sia presto restituita alla sua missione di essere, nel cuore della città, un luogo di incontro per il clero, e non solo. Qui sarà attivo il Vicariato per la Formazione permanente del clero intesa nella sua integralità. Come si forma un prete quando è prete? Lo Spirito Santo lo forma attraverso il ministero e la formazione permanente non è solo l'aggiornamento intellettuale: comporta anche il tempo per il silenzio e l'affiancamento e ardua immersione nel ministero di Dio, il tempo per occasioni di fraternità tra preti che imparano a dirsi la verità del ministero e l'esperienza di diventare uomini migliori proprio diventando bravi preti, il tempo per quel distacco dalla frenesia che si può chiamare anche riposo, ma si deve piuttosto chiamare ri-creazione. Corso Venezia non sarà solo questo, ma anzitutto questo. **Questa definizione di sedi può essere anche l'occasione per rimettere al centro dell'attenzione delle comunità cristiane la necessità di coltivare nuove vocazioni come sollecita anche l'Arcivescovo?** «Sì, certo. Confido però che la comunità cristiana sia attenta alla cura per tutte le vocazioni, e per le vocazioni al ministero ordinato in modo particolare, non solo perché i seminaristi si muovono e i preti invecchiano. L'educazione cristiana si prende cura di ciascuno perché nessuno viva a caso e per essere docile allo Spirito di Dio che chiama ciascuno a vivere la sua fede in una precisa scelta di vita che, in linguaggio cristiano, si chiama vocazione».

re al discernimento per la scelta definitiva e di accompagnare all'acquisizione essenziale delle competenze per il ministero presbiterale. **Venegono diventa la sede unica delle comunità del Seminario. Si mette quindi in evidenza l'unità del Seminario?** «Il seminario di Milano ha sempre avuto un'impostazione unitaria. Si comprende chiaramente che se le sedi dei seminari fossero piene di seminaristi non ci sarebbe stata l'unificazione e che la presenza di diverse sedi sul territorio della Diocesi non è priva di vantaggi. Ma la sede di Venegono è certo quella che meglio consente unità e diversificazione. **Con la sede di corso Venezia dedicata a questo si punta con maggiore impulso anche sulla formazione integrale e permanente di tutti i sacerdoti?** «La sede di Seveso è destinata ad essere sede di molte incontri pastorali. Speriamo che la sede di corso Venezia sia presto restituita alla sua missione di essere, nel cuore della città, un luogo di incontro per il clero, e non solo. Qui sarà attivo il Vicariato per la Formazione permanente del clero intesa nella sua integralità. Come si forma un prete quando è prete? Lo Spirito Santo lo forma attraverso il ministero e la formazione permanente non è solo l'aggiornamento intellettuale: comporta anche il tempo per il silenzio e l'affiancamento e ardua immersione nel ministero di Dio, il tempo per occasioni di fraternità tra preti che imparano a dirsi la verità del ministero e l'esperienza di diventare uomini migliori proprio diventando bravi preti, il tempo per quel distacco dalla frenesia che si può chiamare anche riposo, ma si deve piuttosto chiamare ri-creazione. Corso Venezia non sarà solo questo, ma anzitutto questo. **Questa definizione di sedi può essere anche l'occasione per rimettere al centro dell'attenzione delle comunità cristiane la necessità di coltivare nuove vocazioni come sollecita anche l'Arcivescovo?** «Sì, certo. Confido però che la comunità cristiana sia attenta alla cura per tutte le vocazioni, e per le vocazioni al ministero ordinato in modo particolare, non solo perché i seminaristi si muovono e i preti invecchiano. L'educazione cristiana si prende cura di ciascuno perché nessuno viva a caso e per essere docile allo Spirito di Dio che chiama ciascuno a vivere la sua fede in una precisa scelta di vita che, in linguaggio cristiano, si chiama vocazione».

re al discernimento per la scelta definitiva e di accompagnare all'acquisizione essenziale delle competenze per il ministero presbiterale. **Venegono diventa la sede unica delle comunità del Seminario. Si mette quindi in evidenza l'unità del Seminario?** «Il seminario di Milano ha sempre avuto un'impostazione unitaria. Si comprende chiaramente che se le sedi dei seminari fossero piene di seminaristi non ci sarebbe stata l'unificazione e che la presenza di diverse sedi sul territorio della Diocesi non è priva di vantaggi. Ma la sede di Venegono è certo quella che meglio consente unità e diversificazione. **Con la sede di corso Venezia dedicata a questo si punta con maggiore impulso anche sulla formazione integrale e permanente di tutti i sacerdoti?** «La sede di Seveso è destinata ad essere sede di molte incontri pastorali. Speriamo che la sede di corso Venezia sia presto restituita alla sua missione di essere, nel cuore della città, un luogo di incontro per il clero, e non solo. Qui sarà attivo il Vicariato per la Formazione permanente del clero intesa nella sua integralità. Come si forma un prete quando è prete? Lo Spirito Santo lo forma attraverso il ministero e la formazione permanente non è solo l'aggiornamento intellettuale: comporta anche il tempo per il silenzio e l'affiancamento e ardua immersione nel ministero di Dio, il tempo per occasioni di fraternità tra preti che imparano a dirsi la verità del ministero e l'esperienza di diventare uomini migliori proprio diventando bravi preti, il tempo per quel distacco dalla frenesia che si può chiamare anche riposo, ma si deve piuttosto chiamare ri-creazione. Corso Venezia non sarà solo questo, ma anzitutto questo. **Questa definizione di sedi può essere anche l'occasione per rimettere al centro dell'attenzione delle comunità cristiane la necessità di coltivare nuove vocazioni come sollecita anche l'Arcivescovo?** «Sì, certo. Confido però che la comunità cristiana sia attenta alla cura per tutte le vocazioni, e per le vocazioni al ministero ordinato in modo particolare, non solo perché i seminaristi si muovono e i preti invecchiano. L'educazione cristiana si prende cura di ciascuno perché nessuno viva a caso e per essere docile allo Spirito di Dio che chiama ciascuno a vivere la sua fede in una precisa scelta di vita che, in linguaggio cristiano, si chiama vocazione».



La sede di Venegono ospiterà tutti i seminaristi ambrosiani



La sede di Seveso sarà destinata ad attività pastorali



Al seminario di corso Venezia a Milano la formazione permanente dei preti

Luigi Serentà modello per la sua «disponibilità sacerdotale»

L'annuale Festa dei Fiori martedì 8 maggio ha visto il Seminario arcivescovile di Milano gremito all'invenerabile di sacerdoti arrivati da tutte le parrocchie della diocesi ambrosiana. Ospiti d'onore: il cardinale Angelo Scola e il neo cardinale Francesco Coccopalmerio, che ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Basilica in occasione del cinquantesimo di ordinazione sacerdotale. Con lui e i suoi compagni di Messa, della classe 1962, erano festeggiati due settantenni e poi i preti delle classi giunte al 60°, 55°, 50°, 25° e primo anno di Messa. Un ricordo particolare è andato al cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo emerito, che non ha potuto essere presente in Seminario per celebrare il suo sessantesimo, ma ha mandato un caloroso messaggio a tutti i confratelli, per il tramite del Retto-

re, monsignor Peppino Maffi. Cuore della festa, come sempre, i "fiori" del Seminario, i 21 candidati al sacerdozio, che il prossimo 9 giugno saranno ordinati preti dall'Arcivescovo. La loro presentazione nel quadriportico di Teologia, è stata salutata con grande calore da Scola, Coccopalmerio e dai numerosi vescovi e vicari episcopali presenti ai festeggiamenti, tra cui monsignor Marco Ferrari, che ricorda quest'anno il 25° di ordinazione episcopale. L'Arcivescovo e tutta la comunità presbiterale hanno però voluto tributare un ricordo speciale a un altro "festeggiato", monsignor Luigi Serentà, Rettore dei Seminari milanesi fino al momento della morte prematura, 26 anni fa. Sulla sua figura, ricca di grandissima umanità, cuore di passione e rigore teologico sono state offerte alcune riflessioni in apertura di giornata,

mentre di lui il cardinale Scola ha detto: «Ho avuto modo anch'io di apprezzare la sua umanità e la sua grande carità pastorale» e l'ha indicato a modello per i nuovi presbiteri per la sua «disponibilità sacerdotale, alla quale ha saputo sacrificare tanti altri suoi doni speciali, come la capacità teologica». Mentre il cardinale Coccopalmerio, in chistura di omelia, ha definito l'ex compagno di Messa «un vero innamorato di Gesù»: «senza questo amore intenso che ci scaldava l'animo e ci riempiva di passione - ha proseguito il porporato, che ha ricevuto l'incarico vaticano di presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi - non possiamo dirci presbiteri autentici ma solo dei "professionisti della pastorale", incapaci di suscitare nuove vocazioni e non possiamo vivere serenamente la scelta del celibato». (M.T.A.)